

FC • FOTOGRAFIA E [È] CULTURA



© Mario Cresci

FOTOGRAFIA, COMUNICAZIONE, ARTE

N° 03 — DICEMBRE 2020

€ 10,00



Ettore Molinaro***A True Story.*****L'identificazione e il montaggio**

Ettore Molinaro è uno dei più originali tra i collezionisti italiani. Il racconto del suo rapporto con l'immagine fotografica rivela oltre ad una grande sensibilità, una vasta cultura e una profonda conoscenza della materia, acquisita con il tempo e l'esperienza. Ma ciò che colpisce nel suo procedere apparentemente tortuoso di collezionista, è il bisogno consapevole e determinato, quasi ossessivo, di interrogarsi sulle ragioni delle sue scelte. L'analisi dei suoi percorsi mentali scende in profondità, tormentata e al tempo stesso precisa e tagliente come una lama, ma il riscatto di questo sforzo si trasforma in una sorta di catarsi liberatoria. E come riconosce egli stesso, il costo di una fotografia diventa il prezzo, per molti aspetti adeguato, per la conoscenza di una parte di sé.

Nel collezionare, le opere d'arte cambiano il loro *statuto di oggetto* e si caricano di un valore simbolico e affettivo; questa mutazione o *ri-creazione* è indipendente dalla loro natura ed è invece strettamente legata all'Io del collezionista che le acquisisce.

Collezionare è il mio modo di fare arte, vale a dire immaginare e creare una opera "propria" che si materializza attraverso opere di altri.

La collezione si sviluppa e si forma in un tempo dilatato, sotto l'influenza di modificazioni e/o evoluzioni psico-estetiche del soggetto collezionista.

Questa *evoluzione dell'identità del collezionista*, rappresenta la spina dorsale e il "sistema nervoso" della mia collezione.

Ecco che *l'hic et nunc* della collezione può essere interpretato come un sistema aperto, momento finale di un processo o come momento iniziale di una nuova fase evolutiva; per dirla con Aby Warburg, le parti di una collezione sono come fantasmi, sempre semi-vivi, sospesi, sempre in gioco, sempre ritornanti, perennemente fluttuanti.

In fondo il collezionare è un modo particolare di scegliere, accostare, tenere insieme le *parti di sé*, riannodando le dimensioni temporali e attraverso la moltiplicazione dello stesso processo di proiezione narcisistica.

L'istinto ed il desiderio di possesso di un'opera d'arte va di pari passo con la pulsione conscia o inconscia sottostante; pulsione in-



clusiva di atmosfere, sentimenti, melancolie, euforie, depressioni.

Ogni decisione di acquisto presa in questi anni è regolata da un movimento in due direzioni: quello del collezionista verso l'oggetto e quello dell'oggetto verso il collezionista; trattasi di un *appuntamento* come lo definiva Duchamp; l'oggetto *chiama*.

Ormai, dagli anni '80, l'immagine ha inghiottito la realtà e, per analogia, la collezione, di qualunque tipo essa sia, è diventata il vero *simulacro* del collezionista e *specchio riflettente* dei vari momenti dell'esistenza.

La collezione d'arte è una scrittura fatta di oggetti e perciò una "scrittura geroglifica"; le cose

collezionate hanno una *vita* che finisce con il sincronizzarsi, con il regolarsi sul proprio insieme, sul loro essere raccolte, riunite e concentrate, e questa vita finisce con il diventare inseparabile, indistinguibile da quella del loro collezionista, ne diviene una sua estensione.

È la straordinaria funzione "terapeutica" dell'arte, nella misura in cui il collezionista si *autorappresenta*, senza filtri nella sua collezione e si riconosce in essa.

Secondo Walter Benjamin "Il possesso, è il rapporto più profondo in assoluto si possa avere con le cose. Non come se le cose fossero viventi nel collezionista, piuttosto è egli stesso che abita in loro."

Il concept della Collezione

La Collezione Ettore Molinaro, si propone di esplorare il tema dell'*Identità di Genere*, attraverso l'intera storia della fotografia, documentando la rappresentazione estetica di cinque stati e processi costitutivi dell'identità personale e sessuale.

I. Eros e Thanatos

Eros e Thanatos, la polarità delle pulsioni di vita e di morte, definisce l'identità come tensione tra creazione e (auto)distruzione, affermazione e negazione del sé.

L'insoddisfazione latente nella vita quotidiana, ovvero la mancata soddisfazione delle pulsioni di vita e di morte a cui la "civiltà" ci vincola, porta ad una *sublimazione*, ossia ad un processo attraverso il quale *spostiamo* su un altro oggetto la pulsione per qualcosa che ci sfugge.



Collezionare è quindi, nel mio caso, sublimare le pulsioni, portandole all'esterno; externalizzare, attraverso delle immagini "specchio", le proprie pulsioni significa ottenere un certo *distacco da esse, esorcizzare le nevrosi, scaricare le tensioni*.

In alto a sinistra: **Pierre-Louis Pierson**, *Scherzo di follia (The Countess of Castiglione)*, 1930 ca., ingrandimento da cliché-verre del 1863 ca., gelatina ai sali d'argento. Collezione Ettore Molinaro.

Jean-Baptiste Sabatier-Blot, *Post-Mortem Portrait*, 1850 ca., dagherrotipo su lastra intera. Collezione Ettore Molinaro.

II. Identità Neutra

L'Identità Neutra è il risultato della sospensione e dell'astensione dal conflitto di maschile e femminile, una condizione di neutralità e fluidità che si sottrae al dualismo dei generi.

L'attualità del tema è sotto gli occhi di tutti; le principali fashion house si fanno rappresentare oggi da modelli e volti *transgender* e promuovono collezioni dove il *cross dressing* è la nuova frontiera della moda di tendenza. Si abbattano tabù sociali e sessuali considerati invalicabili con una naturalezza e una effervescenza mai riscontrata.

III. Feticismo

Il Feticismo agisce sulla costruzione dell'identità attraverso processi di spostamento e di sostituzione, che si concentrano su un surrogato dell'oggetto del desiderio.

Le nuove frontiere della sfera sessuale sono connotate da processi virtuali e iperrealistici dove il surrogato assume valore di realtà e dove realtà e finzione si caratterizzano come scenario di fondo prevalente. Il possesso dell'opera d'arte rappresenta un esempio di *feticcio* utilizzato per produrre eccitamento sessuale. Il latex e tutti gli indumenti similari sono tornati alla ribalta nell'offerta modaiola a testimonianza dell'attuale situazione di simulacro identitario



Dall'alto:
Cindy Sherman, *Untitled #127 A*, 1983, C-Print, edizione 5 di 18. Collezione Ettore Molinaro.

David LaChapelle, *Shoe Story*, 1995. Collezione Ettore Molinaro.

IV. Melancholia

La Melancholia, il temperamento introverso nell'antica dottrina degli umori, manifesta la mancanza di qualcosa che si identifica con una parte di sé, che si crede di ritrovare e nuovamente si perde.

Nel *sentimento del mondo globalizzato*, prevale la solitudine e la chiusura, in totale controtendenza rispetto all'apparenza di una società integrata, virtualmente ed economicamente. Questa discrasia fra il simulacro e la realtà quotidiana, dove i valori sono il pretesto per attirare consensi e folle ma privi di reale consistenza, dove la progettualità intrinseca nell'essere umano lascia il passo ad un *carpe diem* e ad una incertezza cronica nel vivere, ci conduce necessariamente ad una regressione verso un'identità sociale melanconica.

V. Perturbante

Il Perturbante è insieme inquietante e rassicurante, mette in allarme eppure accresce la consapevolezza di sé, lasciando riaffiorare ciò che era rimasto nascosto, rimosso.

La società di oggi è fortemente perturbata, scossa alle radici dei nostri valori, dei nostri comportamenti sociali, in una spirale vorticosamente verso l'ignoto.

L'accelerazione virtuale del mondo, la competizione dall'economia alla geo-politica, dalla comunicazione agli scambi commerciali, le condizioni sempre più precarie del pianeta, unite ad un crollo dei valori umani e delle competenze a livelli globali non possono che *perturbare* il sentimento del mondo e mettere in crisi il concetto di progresso sociale.



Dall'alto:
Martijn Doolaard, *Le jeune homme perdu*, 2016. Collezione Ettore Molinaro.

Roger Ballen, *Waif*, 2012, Archival pigment print, edizione 3 di 6. Collezione Ettore Molinaro.



Ettore Molinaro ritratto in una sala degli spazi dedicati alla sua collezione.

Il coronavirus, può essere considerato come la sintesi dirompente degli effetti perturbanti sul pianeta, un agente di cambiamento poderoso che, in barba a tutto il sapere del pianeta rivoluzionerà, partendo proprio dalla bistrattata natura, tutte le nostre fragili abitudini di vita. Il ripiombare nella consapevolezza della nostra vulnerabilità psico-fisica globale, riportandoci ad uno stile di vita rallentato, ma forse più umano, sarà lo spunto per riflettere sulle contraddizioni di questa globalizzazione senza controllo.

Un intreccio di maschere

Nel processo di identificazione, alla base del personale "circuito" collezionistico, il tema della maschera, intesa come la diversa rappresentazione di pezzi di me, gioca un ruolo profondo, libidico ma anche sconcertante.

L'immagine raccolta e collezionata è maschera dell'artista, in quanto proiezione fantasmatica

della sua sensibilità, del suo io, delle sue gioie, dei suoi segreti, dei suoi tormenti, della sua vita. Il collezionista che impatta in questa proiezione artistica, a sua volta innesca un processo di identificazione con la maschera rappresentata consciamente o inconsciamente dall'artista; l'identificazione si trasmuta in pulsione e da qui viene generato l'acquisto o per meglio dire il possesso.

Ma è evidente che la parte del collezionista che si identifica con l'immagine è a sua volta una delle molteplici maschere indossate dallo stesso, generando un dialogo fra simulacri che appaiono reali.

Maschere verso maschere che si intrecciano in un dialogo estetico, circoscritto all'interno di questa relazione simbolica e totalizzante fra l'artista ed il collezionista, attraverso l'immagine *obiettivo*.

Il mistero e l'enigma del collezionismo sta, a mio avviso, in questa *relazione biunivoca fra maschere*, in questo fatidico momento temporale in cui le maschere si attraggono, e decidono di cristallizzare questa relazione, *attraverso il possesso reciproco*.

Viene di conseguenza il fatto che l'immagine come *entità autonoma*, nel senso di oggetto parte della storia, va a perdere il suo significato intrinseco, perché continuamente ri-creata dall'apporto mascherato dei fruitori, portatori insieme di contemporaneità e di memoria del passato.

L'acquisto e quindi il possesso, sono nel mio caso, alimentati da questa relazione vivente fra maschere, questa terza dimensione che va a sublimare il riconoscimento formale ed estetico, che la critica storica può attribuire a quell'opera.